



GIORNO OTTO



Anno X numero 5 (57)
Maggio 2010

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religiose e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale - Registrato presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - Amministrazione e Redazione: Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519 - www.giorno10.it - email: redazione8@gmail.com Stampato presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - Associato FISC

Il sacramento della riconciliazione

Nel corso dell'Anno Sacerdotale più volte il S. Padre è intervenuto sul sacramento della riconciliazione e, ultimamente, lo ha fatto con un discorso tenuto ai partecipanti al Corso sul "foro interno" organizzato dalla Penitenzieria Apostolica. Anche noi, in sintonia con il rinnovamento della pastorale sacramentaria propugnata dal nostro Arcivescovo, vogliamo proporre una nostra riflessione.

La Chiesa ha bisogno della grazia di questo sacramento?

Basta chiedere a qualsiasi sacerdote qual è lo "stato" della Confessione, per sentirsi rispondere che si avverte un declino impressionante nella pratica di questo sacramento, che sembra quasi destinato all'estinzione, vista la sua progressiva scomparsa nella prassi abituale dei fedeli. Per di più, una buona percentuale di quelli che ancora lo chiedono, lo celebrano in modo superficiale, distorto, e tante volte anche sacrilego, visto che mancano quelle disposizioni interiori che rendono valido ed efficace il sacramento stesso. Senza una vita orientata decisamente alla conversione, senza l'anelito alla perfezione evangelica, senza il desiderio di mettere il Cristo al centro della propria vita, il sacramento si svuota di senso e rischia di ridursi a pura formalità rituale.

Quante volte il confessore si trova davanti dei penitenti che chiedono di confessarsi ed esordiscono immediatamente: «Veramente non mi sento di avere nessun peccato!.. Padre, che devo dire? Non ho ammazzato, non ho rubato, non ho tradito mia moglie, qualche parola, ...» e qui è tutta la confessione. Oppure c'è chi si siede accanto al confessore o s'inginocchia davanti a lui e comincia a raccontare fatti che con la confessione non hanno niente a che fare e che potrebbero essere raccontati benissimo ad un'amica o ad una comare o ad un amico con lo stesso risultato: sfogarsi. La narrazione non lascia trasparire alcuna forma di pentimento e non emerge per niente in che modo il tutto entri in un contesto in cui la propria vita è vista e vissuta in un rapporto di fede sincero e intenso con il Signore.

Per non parlare di chi comincia a girare al largo, parlando della propria correttezza, si capisce con quei momenti comprensibili di tensione, di scatti d'ira, che però si esauriscono senza strascichi o quelle debolezze che sono comuni a tutti, ecc. Ma anche in questo caso si parte da una forma di moralità sociale, di "political correct", di qualcosa che si conforma all'andazzo comune, dove

Continua a pag. 6

Giuseppe Licciardi

Emergenza rifiuti

È SOLO UN PROBLEMA?

Altrove sono considerati una ricchezza, dalle nostre parti solo un problema. I rifiuti ormai invadono le strade del nostro territorio senza risparmiare né centri urbani né campagne. Croce o delizia, a seconda delle latitudini, la spazzatura segna la capacità della politica di confrontarsi con i problemi dei cittadini e dell'ambiente.

Da quando i nostri paesi, un tempo lindi, hanno sperimentato l'onta dei sacchetti di rifiuti che ostruiscono le porte e impediscono ai bambini l'ingresso a scuola tutti ci siamo resi conto che il caso "Campania" è soltanto dietro l'angolo.

Problemi finanziari ed organizzativi hanno portato sull'orlo del collasso le società di gestione, quegli Ato il cui sistema sembra essere ormai al tramonto grazie ad una recente riforma votata dall'Ars che ne riduce il numero da 27 a 10. La deresponsabilizzazione dei sin-



daci davanti ai cittadini ha fatto accumulare milioni di euro di debiti ai comuni, molti dei quali si ritrovano con le tesorerie

pignorate, nei confronti degli Ato.

Le società, che non incassano le fatture dei comuni, attraverso

sano crisi di liquidità e non riescono a pagare stipendi e fornitori, nemmeno i carburanti. La spazzatura resta per strada e accade anche che i netturbini, per protesta, facciano montare i cumuli proprio davanti a luoghi - simbolo come il duomo di Monreale.

Se è lecito protestare per difendere retribuzione e posto di lavoro, la guerra dei rifiuti di posti di lavoro potrebbe mietere parecchi, aggravando ancora di più, se possibile, il disastro occupazionale delle nostre terre. A subire il colpo più duro, infatti, è il turismo e con esso tutto il settore legato alla vendita di prodotti enogastronomici di qualità. Un breve passaggio sui network nazionali ed internazionali con le immagini che mostrano strade e monumenti soffocati dai rifiuti, getta alle ortiche anni di impegno per ali-

Continua a pag.7

Maria Modica

Seminario in preparazione al Convegno ecclesiale

La Dimensione cristiana della famiglia oggi nel territorio della nostra diocesi

Venerdì 14 maggio ha avuto luogo a Poggio S. Francesco il Seminario di ricerca sul tema "La dimensione cristiana della famiglia oggi nel territorio della nostra diocesi". Hanno partecipato la Sezione centrale del Consiglio Pastorale (i responsabili dei vari Uffici pastorali della Curia), l'equipe dell'Ufficio di Pastorale familiare e i referenti dei gruppi-famiglia parrocchiali. Il tema è stato affrontato dal Prof. Piero Cavaleri, docente di psicologia presso la LUMSA, dal Presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale, mons. Ludovico Puma e da don Vincenzo La Versa, responsabile diocesano per la Pastorale della Famiglia che ha fatto una lettura sintetica di quanto emerso negli incontri delle tre sezioni zonali del Consiglio Pastorale tenuti nel marzo scorso. Ha fatto da moderatore il Vicario Generale, mons. Antonino Dolce. Da quanto detto è emerso che le profonde trasformazioni della famiglia che nell'Euro-



pa Centrale si sono evolute nell'arco di circa due secoli, nel nostro ambiente si stanno verificando solo nell'arco di un ventennio, cosa che ha reso particolarmente fragili le famiglie che non hanno avuto modo di elaborare queste evoluzioni. Inoltre nel contesto di una economia globale che privilegia l'individuo-consumatore, la famiglia, sebbene, si affermi a tutto campo che è un bene sociale, non trova sostegno economico nelle leggi dello Stato. Solo la famiglia cristiana che fa una scelta in Cristo può essere capace di superare le tante fragilità e - ha concluso il primo relatore - la famiglia cristiana che ali-

menta la fede diventa come un'oasi di umanizzazione in mezzo a tanta disumanizzazione. Dalla relazione di mons. Puma sono emersi dei dati piuttosto inquietanti circa l'aumento dei matrimoni civili, le separazioni e i divorzi; la stessa celebrazione del matrimonio sia civile che religioso viene meno perché spesso si preferiscono le convivenze. Il Presidente del TERS auspica la formazione di comunità cristiane mature segno di una Chiesa madre che si fa carico del peccato dei suoi figli e soprattutto, capace di offrire itinerari di fede sullo stile del catecume-

Continua a pag.7

A.D.

Voce del Seminario



Giovani, abbiate il coraggio di scelte definitive

Giuseppe Vasi

2

Vita della Diocesi



Ordo Virginum

Maria Canzoneri

3

Vita della Diocesi



Ostensione della Sacra Sindone

Francesca Ortoleva

6

Vita della Diocesi



Veglia di Pentecoste

Antonino Dolce

7

Giovani, abbiate il coraggio di scelte definitive

In occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone di Torino, di particolare interesse sono state le parole che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto ai giovani delle diocesi del Piemonte. Con semplicità e chiarezza, dopo un'attenta lettura delle attuali problematiche riguardanti la dimensione giovanile in generale, il Pontefice ha introdotto la figura evangelica del Giovane ricco (Mc 10,17-22) che alla faticosa domanda, posta al Divino Maestro "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?", riceve una chiara e radicale risposta di vita basata sull'Amore, pronta a cambiare la vita e rischiarare gli orizzonti, talvolta confusi, di tante giovani generazioni in cerca del vero senso della propria esistenza. Oggi non è facile parlare di vita eterna, perché la mentalità del nostro tempo, protesa verso l'effimero ed il passeggero, ci dice che nulla esiste di definitivo: tutto muta, e anche molto velocemente. "Cambiare" è diventata in molti casi la parola d'ordine, l'esercizio più esaltante della libertà; per tale motivo molti giovani

sono portati spesso a pensare che sia impossibile compiere scelte definitive, che impegnino per tutta la vita. A tale proposito il Pontefice ribadisce che la vera libertà, la felicità, non si raggiunge frammentando il presente in occasioni di futile divertimento, ma a fare della nostra vita una esperienza bella, che riempia di felicità. "Dio ci ha creati in vista del per sempre, ha posto nel cuore di ciascuno di noi il seme per una vita che realizzi qualcosa di bello e di grande. Abbiate il coraggio delle scelte definitive e vivetele con fedeltà! Il Signore potrà chiamarvi al matrimonio, al sacerdozio, alla vita consacrata, a un dono particolare di voi stessi: rispondetegli con generosità". Un così chiaro piano di vita, stando alle esortazioni di Papa Benedetto, trova il suo apice di perfezione nella riscoperta del concetto di Amore: infatti non può esserci vera libertà se non si riesce a fare una consapevole e veritiera esperienza di amore. E dove oggi i giovani possono imparare a parlare di amore, per vivere di tale amore, se non

alla scuola del Divino Maestro? E Cristo che ce ne indica il senso più profondo ed autentico. Amore è il nome proprio di Dio. L'apostolo Giovanni ce lo ricorda "Dio è Amore" e aggiunge che "non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio" (1 Gv 4,8.10.11). Quindi è nell'incontro con Cristo e nell'amore vicendevole che si sperimenta la vita stessa di Dio, che rimane nell'uomo con il suo amore perfetto, totale, eterno. Oggi si vive in un contesto culturale che non favorisce rapporti umani profondi e disinteressati, ma al contrario induce spesso a chiudersi in se stessi all'individualismo, a lasciar prevalere l'egoismo che c'è nell'uomo. Ma il cuore di un giovane, dice il Papa, è per natura sensibile all'amore vero; certo è difficile non lasciarsi distrarre dalle luccicanti suggestioni del mondo, ed è pur sempre impegnativo fare della vita qualcosa di bello e di grande, ma con Cristo tutto è possibile.

Giuseppe Vasi

Sacerdos, alter Christus



Anche quest'anno, come in quello scorso, mi è toccata la gioia e la responsabilità di presentare altri cinque diaconi, candidati al presbiterato: Carmelo Colletti, Francesco Cucciniello, Francesco Giannola, Gaetano Gulotta e Giuseppe Vasi. Gioia, per noi tutti, perché costatiamo con stupore e meraviglia la larghezza della divina provvidenza e misericordia nei confronti della nostra Chiesa diocesana con il dono di cinque nuovi presbiteri; responsabilità, anch'essa gravante su tutti, perché ci rendiamo conto della grandezza della dignità sacerdotale, che porterà questi nostri fratelli ad essere rappresentanti di Cristo Gesù e ad operare, di conseguenza, in persona Christi capitis, in nome di Cristo, esercitando il suo triplice munus, profetico, sacerdotale e regale.

A questo si sono preparati, nel corso degli anni trascorsi in seminario, sia attraverso l'arduo e laborioso corso degli studi teologici, che li ha resi in varia misura idonei ad insegnare; sia nell'impegno di preghiera, meditazione, ascolto della Parola, per lasciarsi plasmare dall'azione santificatrice della Spirito Santo in modo da poter santificare i fratelli; sia nel concreto servizio nella comunità del seminario o in alcune comunità parrocchiali o in uffici diocesani, dove, per mandato e sollecitudine pastorale del Vescovo, hanno esercitato in vari modi il loro ministero, per rendersi sempre più idonei al servizio di Dio nella nostra Chiesa diocesana.

Antonino Licciardi

Anno Sacerdotale

In persona Christi Capitis

In molti discorsi tenuti nell'anno corrente, il Santo Padre ci ha aiutato a riflettere sul sacerdozio ministeriale; in due, tra gli ultimi del tempo pasquale, ha parlato dei tria munera che sono le tre azioni di Cristo risorto, che la tradizione ha identificato nelle diverse parole di missione del Signore: insegnare, santificare e governare. Il CIC al can. 375 § 1 e 2 ci dà la giusta collocazione dei tre compiti. È un canone di natura teologica che inserisce i munera nella divina istituzione dei vescovi come successori degli Apostoli, per lo Spirito loro donato, che li costituisce pastori con il compito specifico di essere maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto e ministri del governo. Tutto ciò viene esercitato nella comunione gerarchica con il Capo e con le membra del Collegio. Così i parroci come pastori propri della parrocchia loro affidata, esercitano la cura pastorale, sotto l'autorità del vescovo diocesano ed in comunione con lui, per compiere al servizio della comunità le suddette funzioni (cfr. CIC can. 519). Ma per riuscire ad entrare in specie su ogni munus bisogna inevitabilmente soffermarsi un attimo a riflettere sulla configu-



razione del sacerdote a Cristo Capo, come ci fa notare il Romano Pontefice. Cosa vuol dire dunque agire in persona Christi Capitis da parte del sacerdote? Come lo rappresenta? Rappresentare qualcuno, nel linguaggio comune, significa ricevere una delega per essere presente al suo posto, parlando e agendo in sua vece, perché il primo è assente. Il sacerdote non rappresenta così il Cristo. Egli è sempre presente nella Chiesa in quanto essa è il suo corpo vivo ed Egli è il suo Capo, presente ed operante in essa. Egli vi è presente, libero da spazio e tempo per la

risurrezione, il Santo Spirito e la comunione con il Padre. Il sacerdote non potrebbe fare nulla senza la presenza realmente efficace del Risorto. Il Cristo rende presente la sua propria azione nella persona che compie i gesti di consacrare pane e vino e assolvere dai peccati. Ecco allora dove si collocano i tria munera, nella loro distinzione e nella loro profonda unità. Essi sono una specificazione di questa rappresentazione efficace. Il Cristo risorto è colui che ancora oggi nella Chiesa e nel mondo insegna, crea la fede, raduna il suo popolo, è presenza

di verità e costruisce la comunione della chiesa universale santificandola e guidandola. Il sacerdote dunque non insegna proprie idee, non parla da sé, non dice cose proprie ma insegna quello che gli è stato trasmesso; santifica attraverso i segni efficaci della grazia, che sono i sacramenti; e amministra il governo da pastore, qual è il suo Maestro, e con la coscienza del buon padre di famiglia. Ciò comporta una totale dedizione a Cristo, un farsi suo strumento, per compiere la sua missione.

Un sacerdozio che non comporta l'oblazione del sacerdote, come dice Gaston Curtois in "Quando il maestro parla al cuore", è un sacerdozio monco. Rischia di essere sterile e di intralciare l'opera della redenzione. Il rischio è grande per tutti, ma non dobbiamo mai scoraggiarci di fronte a qualunque sollecitazione negativa che potrebbe provocare delusione o sconforto. La nostra umana fragilità è sostenuta dalla grazia del Risorto che si esprime nei sacramenti a sostegno della nostra vita. Vorrei concludere questa breve riflessione permettendomi di citare una splendida espressione del nostro Arcivescovo nella



sua Lettera ai Presbiteri che mi sembra opportuna: "Uomini di preghiera-uomini fatti di preghiera -, dall'intimo della nostra esperienza della Trinità santissima dovremmo, come ci dipinge il Papa, celebrare i sacramenti come atti di preghiera e di incontro con il Signore-, incontrare i fratelli con la carità stessa con cui ci sentiamo accolti da Dio nostro Padre; trasformare ogni atto giornaliero (...) in atti spirituali, vissuti in comunione incessante con Cristo nostro Maestro di preghiera".

Giuseppe Ingrao

Anche le parole contano

Chiarezza, mitezza, fiducia e prudenza, pilastri dell'annuncio cristiano

I fatti o le parole? Cosa conta di più quando si annuncia il Vangelo? Sulle prime, verrebbe da rispondere che solo i fatti hanno importanza. Le parole, a detta di molti, sono solo chiacchiere. Certo, è di tutta evidenza che i fatti sono rilevanti. Chi sensatamente potrebbe dire il contrario? Il mondo, ripete il Magistero pontificio, non ha tanto bisogno di maestri, quanto di testimoni. Di persone che abbiano sperimentato nella loro stessa vita la forza liberante del Vangelo e che, proprio per la loro esperienza, siano in grado di dare ragione della speranza che è in loro. Ma come dire questa speranza? Come comunicarla agli altri? Ecco, è a questo punto che le parole manifestano la loro importanza decisiva. I fatti da soli non bastano. I fatti hanno bisogno delle parole. Di parole adeguate, dette nei modi opportuni. Non ci si improvvisa evangelizzatori, magari sospinti da un vago sentimentalismo o da un improvviso

invasamento mistico. Su questo punto il Magistero è quanto mai chiaro. Quattro proprietà devono costituire le note salienti di ogni parola di evangelizzazione. Di una parola che voglia creare dialogo per condurre gli interlocutori a Cristo. (cfr. Paolo VI, *Ecclesiam suam*) La prima caratteristica è la chiarezza, ossia la capacità di adoperare "una *grammatica* comune con coloro che vedono le cose in modo differente". (Giovanni Paolo II) L'evangelizzazione, infatti, può farsi strada solo costruendo ponti ed abbattendo muri. È la stessa logica dell'Incarnazione ad indicare tale modo di procedere. Cristo ha assunto la nostra umanità per comunicarci la sua divinità. Una seconda prerogativa necessaria è la mitezza. Una qualità che deve essere, al tempo stesso, delle parole e del cuore. Non si può sventolare la verità del Vangelo in faccia all'interlocutore con trionfalismo e atteggiamento arrogante. Ogni uomo, consape-

volmente o meno, è alla ricerca di Dio, e chi ha già avuto la grazia di incontrare Cristo non può comunicare tale gioia senza quella mitezza del cuore propria di Cristo. Verrebbe meno il senso stesso dell'annuncio. Ancora, la parola dell'evangelizzazione deve far leva sulla fiducia. Come è possibile portare Cristo agli altri senza "quell'umiltà compassionevole che capisce le ansie e gli interrogativi delle persone e che non si affretta a vedere in esse cattiva volontà"? (Giovanni Paolo II) Solamente la fiducia nei confronti di chi ascolta riesce ad impregnare di umanità l'opera dell'evangelizzazione; solamente tale fiducia può creare un rapporto di sintonia tra chi annuncia Cristo ed i destinatari dell'annuncio stesso. Quante omelie domenicali, purtroppo, proprio perché non compassionevoli nei confronti delle attese delle persone, risultano "una poltiglia insulsa, quasi una pietanza immangia-

bile" (Mons. Mariano Crociata), straordinariamente capaci non tanto di fare innamorare di Dio quanto di generare repellenza nei confronti di una Chiesa e di un Cristo presentati come antagonisti della felicità dell'uomo? Infine, quarta qualità richiesta è la prudenza, quell'atteggiamento dell'animo che consente, una volta comprese le condizioni e la sensibilità dell'interlocutore, di adeguare a lui l'annuncio del Vangelo. Ovviamente, senza sveltire il messaggio cristiano, ma ricordando sempre che la verità va comunicata nell'amore. Dunque, per il Magistero le parole contano e non solo perché rendono comprensibili i fatti, ma anche perché le parole, se dette con chiarezza, mitezza, fiducia e prudenza, immettono nella storia degli uomini quel sale e quel lievito capaci di dare nuova speranza ad una umanità, mai come oggi, al tempo stesso, "gaudente e disperata" (Benedetto XVI)

I nostri Pionieri del MSAC si raccontano: La Scuola che lascia il segno!

Dal 16 al 18 aprile si è tenuta al Palacongressi di Rimini, la Scuola di Formazione Studenti (sfs), organizzata dal Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC), in occasione del centenario del movimento. La nostra diocesi è stata rappresentata da 14 studenti, giovanissimi di A.C. provenienti da Partinico, Bisacquino e San Giuseppe Jato, spinti dal desiderio di fondare il MSAC in casa nostra. "La scuola che lascia il segno", il tema dell'incontro formativo che ha permesso ai circa 2000 studenti italiani di confrontarsi con esponenti del mondo della cultura e della scuola, ma soprattutto di provare ad essere studenti nella scuola, sulle orme di due testimoni d'eccellenza: Vittorio Bachelet e Alberto Marvelli. Vi proponiamo una intervista fatta ai nostri giovani.



La scuola che lascia il segno, cosa è stata?

L'occasione buona per aprire gli occhi di fronte all'opportunità di vita che la scuola ci offre. Spesso ci sentiamo costretti a frequentare, poco motivati a studiare; talvolta si arriva pure ad odiare una materia per via di un professore, rischiando di non vivere in pieno quello che è la scuola: la possibilità unica di sperimentare le proprie passioni, iniziare a costruire il proprio futuro a partire dalla formazione, dalla crescita culturale, ma anche il primo spazio di democrazia, il primo luogo in cui esercitarsi all'ascolto, alla cura del bene comune.

Cosa vi porta ad affermare questo?

Forse l'asinello, il simbolo del movimento. E' stato bello scoprire il significato profondo del simbolo del movimento. Solitamente inteso come segno di pigrizia e ignoranza, ritorniamo a casa con la voglia e il desiderio d'essere un po' asini, pronti a

farcirci carico dei bisogni di chi ogni giorno diviene nostro compagno di viaggio tra i banchi di scuola, ma soprattutto testardi, forti e decisi a rivendicare i nostri diritti, i nostri spazi, pronti a popolare con propositività le occasioni di confronto che la scuola ci offre come le assemblee di classe e d'istituto.

Come avete trascorso i giorni della scuola di formazione? cosa ne pensate degli ospiti?

Ritmi intensi. Non ci aspettavamo così tanti contenuti, così tanti temi importanti con i quali confrontarci e sperimentarci (dalla politica alla giustizia, dal bene comune alla passione cristiana, ecc.), soprattutto non ci aspettavamo che ogni partecipante dovesse essere sempre pronto ad esprimere il proprio pensiero. Una scuola proprio pensata e vissuta. Poi, lo stesso fatto che con il ministro Meloni abbiamo avuto modo di confrontarci sul mondo dei movimenti studenteschi, con il consigliere politico del

Ministro Gelmini sulla scuola che abbiamo in testa cogliendo l'occasione per toglierci qualche sassolino dalla scarpa rispetto alla riforma della scuola che ci sta investendo, ci ha proprio fatti sentire parte integrante di un tutto, la scuola appunto, che la maggior parte delle volte viviamo con distacco e disinteresse. Poi l'On. Bachelet (deputato della VII Commissione Cultura della Camera) ci ha spronati davvero per la promozione di una scuola migliore, a partire dalla nostra capacità di essere lievito e di offrire amicizia.

Adesso, la vostra missione quale sarà?

Fondare il movimento in diocesi, vedere di far nascere un circolo targato MSAC in ogni scuola superiore, provare ad essere davvero sale e lievito, a cambiare le nostre scuole, a sperimentare e vivere gli spazi di democrazia, a popolare per seminare, sotto il segno del MSAC le assemblee d'istituto, la consulta degli studenti; esserci! Sarebbe bello che tutti i nostri professori di religione ci dessero una mano per provare a dare concretezza al nostro desiderio.

Qual è la scuola che avete in testa?

Una scuola giusta, spaccato di un mondo vero!

In che senso?

Semplicemente coinvolgente, propositiva, fonte di curiosità, capace di solleticare la curiosità. E per questo ci vuole gente appassionata, professori sereni, sicuri del proprio lavoro; ci vogliono occhi e orecchie tese, mani e sguardi pronti a sollecitare e a spronare, quindi studenti attivi, protagonisti.

Una scuola coraggiosa, dove la cultura non è segno di elite, ma di vita. Insomma un cantiere della cultura e della vita!

Ordo Virginum: convegno regionale

Sì è svolto per la prima volta nella nostra Diocesi, il 24 e 25 Aprile scorsi, il Convegno regionale dell'Ordo Virginum che ha visto un buon numero di consacrate e alcune interessate impegnate in un confronto costruttivo per definire le linee programmatiche da portare avanti nel prossimo triennio 2010-2013.

Il tema dell'incontro "Ripartire insieme" ci è stato proposto e presentato da S. E. Mons. Pio Vittorio Vigo, delegato CESI per la vita consacrata. Collegandosi al tempo di Pasqua, come tempo in cui si riparte insieme, tempo di "energia vitale", tempo di comunione, il Vescovo, ci ha esortate all'unità, sottolineando come nell'unità è verità. Secondo la parola di Gesù nel Vangelo di Giovanni 17,20-26 quando siamo uniti col Signore e tra noi siamo veri, nell'unità siamo credibili e rendiamo testimonianza della Verità del Vangelo, dell'amore di Cristo Sposo e Signore della nostra vita, uniti ed insieme nella Chiesa particolare, dove si è chiamati a vivere l'esperienza di Chiesa universale, facendo riferimento al proprio Vescovo.

Ripartire insieme per camminare insieme, avendo chiara la meta e chiaro il cammino. La meta è dimostrare con le scelte piccole e concrete di ogni giorno l'amore sponsale che ci lega a Cristo. La sponsalità che ci viene richiesta è dono dello Spirito che ci solleva dalla realtà terrena che tende ad abbassare il nostro livello di ascolto e di generosa e gioiosa risposta, e ci fa gustare le realtà invisibili ed eterne.

Certamente la meta è chiara ed affascinante, il cammino è lungo ed impegnativo e per compierlo, con la materna intercessione di Maria Regina delle Vergini, ripercorreremo, nel corso di questo nuovo triennio, le tappe più significative che ci hanno guidato alla nostra consacrazione e andremo "Alle radici della nostra identità" soffermandoci ad approfondire tutta la bellezza e la ricchezza che si esprime nel Rito di Consacrazione.

Un momento particolarmente bello e suggestivo è stato offerto ad ognuna delle partecipanti al convegno, provenienti da varie Diocesi della Sicilia, dalla visita al Duomo, effettuata in serata, dove siamo state accolte con molta cordialità da don Nicola Gaglio che ci ha fatto dono di una preziosa catechesi mistagogica attraverso i mosaici. E' stata un'esperienza molto arricchente e significativa che ciascuna ha portato con sé ritornando ai luoghi di provenienza.

La presenza del nostro Vescovo mons. Salvatore Di Cristina ci ha abbondantemente incoraggiato per il dono del suo ministero di Pastore e Padre, infatti è stato con noi sabato per la celebrazione dei primi vesperi e domenica mattina per la

Continua a pag.7

"Patruzzu amurusu"

Il rito della lunga processione, costellata dai "coppi", per le strade fino a notte inoltrata, si è ripetuto anche quest'anno. Ad animare la trecentottantaquattresima edizione della festa del Santissimo Crocifisso di Monreale, la presenza di numerose confraternite provenienti dal resto d'Italia e d'Europa: da Siviglia, le confraternite della Madonna del Pilar e del Crocifisso del Las Aguas, da Lugano, Orvieto, Lanciano, Otranto e Santa Maria di Leuca Ugento. Per accoglierli l'arcivescovo di Monreale Salvatore Di Cristina ha celebrato una messa in cattedrale. Vi ha partecipato anche il presidente della confraternite d'Italia Francesco Antonetti che, nel ringraziare mons. Di Cristina, ha ricordato le parole di Papa Giovanni XXIII: "la Gerusalemme Celeste avrà l'esterno del duomo di Orvieto e l'interno del duomo di Monreale".

In Italia, si celebrano oltre cento feste dedicate al Santissimo Crocifisso nel giorno del 3 maggio, quella di Monreale è considerata una delle più importanti. La seconda festa religiosa in Sicilia, dopo quella di Sant'Agata a Catania.

Il solenne pontificale del 3 maggio è stato concelebrato, nella chiesa della Collegiata, dall'arcivescovo di Monreale insieme a quello di Palermo, mons. Paolo Romeo. Al termine della cerimonia, si è ripetuto il commovente rito della "discesa" del Simulacro dall'altare per essere sistemato sulla "vara".

Alle 18,00, si è mossa la lunga proces-



sione, un atto di devozione al Santissimo Crocifisso che si ripete da quando mons. Girolamo Venero, nel 1626, istituì la festa. L'arcivescovo di allora volle che il venerato simulacro fosse portato per le vie della città così da propiziare la fine della peste. Secondo la tradizione, piovve per otto giorni di seguito. Precipitazioni che liberarono la città dal morbo e dalla siccità. Lo stesso pastore della chiesa monrealese, colpito dalla malattia, sarebbe stato guarito nell'atto dell'elevazione dell'Ostia.

Il popolo monrealese non ha perso memoria di quegli eventi e ogni anno rinnova il proprio legame al "Patruzzu amurusu". Nei secoli, numerosi miracoli sono stati attribuiti al Crocifisso di Monreale che attrae devoti da ogni parte della Sicilia e riporta nella città natale centinaia di monrealesi emigrati.

Maria Modica

Andate per le strade: annunciatori della bella notizia

Così è stato lo scorso 25 aprile per la famiglia dell'Azione Cattolica, radunatasi a Capaci per la festa diocesana degli incontri. C'erano tutti, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti e i seminaristi, pronti a sperimentarsi insieme, annunciatori della bella notizia. Una mattinata all'insegna della musica li ha visti muoversi e danzare su ritmi differenti, animando e riempiendo la piazza di Capaci di una contagiosa allegria. Con lo storico 1 2 3 4 5 6 CIAO la band ha accolto S.E. mons. Salvatore Di Cristina, subito sintonizzatosi sulla stessa onda per comunicare la felicità, come recita l'inno dell'ACR di quest'anno. Non è mancata infatti la bella notizia del nostro arcivescovo, pronto a donare al popolo festante i ricordi di accierrino che nella sua fanciullezza lo hanno visto protagonista impegnato in Azione cattolica. Per le strade di Capaci, tra striscioni, urla e canti, i partecipanti hanno dato vita ad un corteo festante di annunciatori. Bello vedere tra i bambini gli adultissimi dell'A.C., i



genitori, i giovani, segno di un dialogo intergenerazionale che da sempre ha contraddistinto il fare associativo. In una vera e propria agape fraterna si è trasformata la villa comunale, nella quale si è sostati per consumare il pranzo. Nel pomeriggio si è dato vita allo spettacolo preparato dalla presidenza diocesana, dove ogni settore, ma anche amici e simpatizzanti, hanno dato testimonianza di un esempio di vita, che giorno per giorno dona la bella notizia ai poveri, ai più poveri: la testimonianza di frate Biagio Conte, che si è presentato con la sua famiglia, espressione

Continua a pag.7

G.P.

Pellegrinaggio diocesano

Ostensione della Sacra Sindone

Si è svolto dal 27 al 29 aprile il pellegrinaggio diocesano a Torino, in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone, guidato da S.E. mons. Salvatore Di Cristina. I sentimenti che smuovevano le nostre coscienze alla partenza, credo siano stati i più svariati, emozione, trepidazione e, perché no, anche curiosità di accostarci ad un "oggetto" nella sua apparente semplicità, che turba e sconvolge. Tra tutti questi sentimenti predominava, come ha detto il Vescovo, il sentimento di fede, unito alla pietà per quel corpo martoriato. L'uomo della Sindone è infatti, una vittima, trafitta e noi, cercatori di Dio, eravamo sotto la sua impressione. L'omelia fatta durante la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Lorenzo, ci ha messi nello stato d'animo idoneo per accostarci a quella Sacra Immagine, tramite la quale comprendiamo meglio come il Figlio di Dio abbia percorso fino all'estremo, la via della donazione. E' una vittima, ma una vittima che non chiede il conto di quanto dato e per questo, è una vittima libera. "Il tuo volto Signore io cerco" e noi, ci siamo messi alla ricerca di quel Volto, il Volto di un morto, che per noi cristiani, però non si ferma alla sofferenza, nonostante l'atrocità di quella morte!! No,



noi non contempliamo il volto dolente delle nostre sconfitte ma andiamo oltre, contempliamo il volto glorioso di chi dona la vita per Amore. Dopo una breve fila (breve per noi che eravamo accompagnati da S.E.) abbiamo avuto la possibilità di sostare qualche minuto davanti al telo, ognuno con la propria preghiera a fior di labbra. Descrivere le emozioni che si provano in quel momento è parecchio difficile, è come se si sentisse che il tempo si fosse fermato, risucchiato da quel panno che accoglie in sé tutta la sofferenza ma allo stesso tempo, tutta la salvezza del mondo. È impossibile non credere al dolore di quel corpo, alla storia impressa tra le trame di quel tessuto. E non si tratta soltanto di emozioni o sensazioni labili, si

tratta di fede, quel calore di fede che nasce spontaneo dal cuore, anche quando credi che non sia così. Il giorno successivo siamo stati in visita alla Venaria Reale, dove abbiamo avuto modo di vedere una mostra sul Volto di Cristo. E' proprio vero, l'artista rende visibile, l'invisibile e il cielo! Il pranzo si è svolto alla Consolata, dove ci hanno accolto, in maniera eccellente, i volontari. Una cosa che mi ha molto colpita è proprio la presenza massiccia di queste persone, in tutta la città, che offrivano il loro aiuto a chi veniva in visita e che creano una pesante e costruttiva controparte a quella caratteristica di Torino di essere considerata la città degli esorcismi e dell'esoterismo. L'omelia è dedicata a Maria, nostra consolatrice, la prima

ad aver ricevuto la consolazione di Dio. Noi, sotto il suo esempio, dobbiamo condividere il dono della consolazione, uscire da quella mentalità che ci porta soltanto a ricercarla. Donare consolazione è la nostra missione. L'ultima giornata è stata dedicata alla visita del Santuario di Superga e alla Basilica di Maria Ausiliatrice, vicino all'oratorio di San Giovanni Bosco. Tutti noi conosciamo, anche solo per accenni, su cosa si basava il programma educativo di quest'uomo straordinario che seppe attirare moltissimi giovani all'amore e

alla gioia di amare Cristo. Concludo questa breve "cronaca di un viaggio" con l'esortazione di S.E.: "Camminiamo nella Luce di Cristo e attraverso questa luce arriveremo a comprendere gli altri e noi stessi. Dio è in noi, attraverso i sacramenti, si fa nostro ospite; dobbiamo dare spazio alla comprensione di questo Mistero d'Amore. E' una luce intellettuale da cui dobbiamo lasciarci penetrare. Che questo pellegrinaggio accresca in noi il desiderio di lasciarci pervadere da Lui"

Francesca Ortoleva





8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Anche quest'anno l'importante è firmare.

Una firma motivata per non abbassare la guardia

Olbia, Scampia, San Benedetto del Tronto, Gioia Tauro, Bergamo, Uganda, Perù. L'8xmille destinato da circa 15 milioni di contribuenti alla Chiesa cattolica è arrivato anche in questi luoghi. E in tutta Italia. E nei Paesi del terzo mondo. E ai 38 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati e 600 fidei donum). È servito per avviare o conservare migliaia di opere e attività, da quelle relative alla carità a quelle di culto e pastorale. Ha provveduto ad aiutare adulti, anziani, malati, giovani e bambini. Ma attenzione: nulla si può dare per scontato. Per ora va tutto bene. Però non bisogna abbassare la guardia. Il passare degli anni può logorare l'entusiasmo dei primi tempi, attenuare le inclinazioni spontanee tuttavia scarsamente motivate, favorire, in altri termini, l'assuefazione e rendere più difficile l'attuale alta percentuale di partecipazione alla firma. Gli effetti, più che negativi, si possono immaginare; e a "pagarne" le conseguenze sarebbe l'intera società che avrebbe meno carità, meno chiese, meno oratori, meno di tutto. L'8xmille non è un sistema "automatico". Richiederà sempre una firma. Un gesto volontario, ma consapevole, da parte del contribuente. Un modo anche per continuare ad esprimere la propria fiducia nei confronti della Chiesa cattolica che ha scelto, con questo sistema, la strada del consenso dei cittadini da rinnovare annualmente. E l'appello è rivolto anche ai contribuenti titolari del CUD. Nessun cattolico, dunque, faccia mancare la propria firma: segno concreto di unità solidale con la propria Chiesa.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Ecco le 7 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

IN ITALIA

1 Ad Olbia Don Raffatellu è motore e centro della comunità "Arcobaleno" dove, insieme ad alcuni operatori, accoglie tossicodipendenti. Attraverso un lungo ma necessario percorso di riabilitazione gli ospiti della casa riescono a ritrovare se stessi e ad avere un riscatto nella società.

2 A Scampia, nel quartiere della periferia napoletana, don Siciliani con altri sacerdoti, è punto di riferimento degli abitanti. Nonostante le difficoltà, le parrocchie riescono a portare avanti progetti di pastorale rivolti ai giovani, agli anziani e malati, ai bambini, e agli immigrati. E cercano di offrire conforto alle famiglie vittime delle organizzazioni malavitose.

3 A San Benedetto del Tronto, nel Centro polifunzionale della Caritas diocesana, aperto sette giorni su sette, vengono offerti molteplici servizi per i più bisognosi: una mensa da 50 posti, docce, lavanderia e stireria, distribuzione vestiario e visite mediche specialistiche. Inoltre i molti volontari della Caritas affrontano con tenacia le nuove povertà effetto dell'attuale crisi economica.

4 Nella piana di Gioia Tauro, in Calabria, un gruppo di giovani, attraverso il progetto pastorale di Policoro, è sfuggito alla disoccupazione e alla mafia. Grazie alla figura di don Pino De Masi, sacerdote in prima linea, e agli animato-

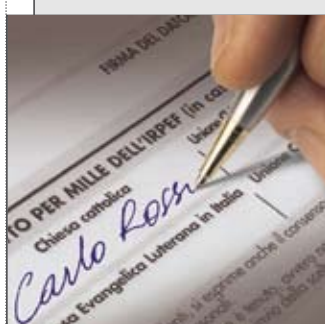


gazione del quartiere.

...E ALL'ESTERO.

6 In Uganda da moltissimi anni il personale medico dell'ospedale St. Mary di Lacor presta assistenza sanitaria alla popolazione, con prevenzione, cure mediche e formazione di operatori. Nonostante la terribile guerra durata più di vent'anni, le tante epidemie, tra cui quella del virus Ebola, l'ospedale è sempre stato aperto, diventando punto di riferimento del nord Uganda.

7 In Perù dopo il terribile terremoto del 2007 il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto per famiglie disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa. L'8xmille sostiene, nei progetti di ricostruzione, anche le popolazioni vittime di tante altre emergenze come quelle che hanno colpito l'Abruzzo, Haiti e il Cile.



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica si può usare:

► il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2010** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;

► il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2010** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 3 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

► la scheda Otto per mille allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, come i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica

attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2010** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30).

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

Continua dalla prima pagina - **Il sacramento della riconciliazione**

non c'entra per niente il rapporto con Dio, che da sostanza al Sacramento della Riconciliazione. Si ammette facilmente che non si è praticanti, che l'Eucaristia, i Sacramenti e la preghiera non fanno parte del proprio abituale programma di vita, ma questo non viene sentito come qualcosa che mette in forse la propria vita cristiana. Si parla di peccati, ma ci si giustifica puntualmente degli stessi e si accusano, perché così va fatto.

Spesse volte capita che un fedele entra in chiesa, vede il sacerdote nel confessionale e subito si precipita a confessarsi, senza sostare un momento in preghiera per prepararsi con un breve esame di coscienza. Come pure c'è chi chiede "l'assoluzione" mentre il Sacerdote è già vestito e pronto per la messa. Tanti peccati sono stati cancellati dal prontuario della confessione. I rapporti prematrimoniali, l'uso indiscriminato degli anticoncezionali e persino l'aborto vengono ritenute pratiche lecite e non più soggette alla confessione; se qualcuno se ne confessa, scopri che fa parte

di qualche gruppo o movimento laicale, in cui si cerca di tenere vigile e più sensibile la propria coscienza, altrimenti questo è un tasto che non suona più.

Lo stesso dicasi dei peccati sociali in genere, come lo sfruttamento del lavoro dipendente, retribuito con pseudo-paghe da sopravvivenza (a volte cento euro a settimana), senza garanzie, senza assicurazioni, senza messa in regola e senza orari. Si pensi a tante forme di lavoro in segreterie di uffici di professionisti, di piccole ditte; al lavoro di



commessa in negozi e supermercati; al delicato lavoro di baby sitter; all'impiego in posti di ristorazione, alberghi, pizzerie e strutture varie di accoglienza, e altro ancora.

Ci sarebbe da riflettere ancora sullo spreco di tempo, sullo stile di lavoro degli impiegati nei vari uffici che stanno a contatto con il pubblico, dove si rimandano le persone e le pratiche senza motivo, quando si potrebbe risolvere il tutto in pochi minuti. Potremmo parlare dell'uso delle cose pubbliche, dell'ecologia: ma a

questo punto mi pare che è proprio il caso di aggiungere semplicemente: etc. etc. etc...

In pratica, sono parecchi gli ambiti in cui pare che la coscienza morale non provi alcun sussulto e che il tutto sia entrato nella prassi abituale, da non essere avvertito più come incongruente con una vita cristiana, che si lascia guidare non dai criteri del mondo, ma dalla parola di Dio, con buona pace della giustizia, della verità, del rispetto per l'altro e di tante altre virtù e valori, che fanno fatica ad avere diritto di cittadinanza nella nostra cultura morale cristiana.

Tirando le somme, dobbiamo amaramente constatare che un'altissima percentuale di confessioni risulta incompleta, malfatta e spesso addirittura invalida, mancando quei presupposti essenziali che la parola di Dio collega indissolubilmente "grazia della conversione e il perdono dei peccati". E questo non riguarda solo i penitenti, ma anche i confessori, perché, come ci esorta giustamente il papa «la fedeltà nell'amministrare il Sacramento

della Riconciliazione è affidata alla responsabilità del presbitero», e afferma che «la "crisi" del Sacramento della Penitenza, di cui spesso si parla, interpella anzitutto i sacerdoti e la loro grande responsabilità di educare il popolo di Dio alle radicali esigenze del Vangelo».

L'anno sacerdotale che sta per giungere alla sua conclusione, e nel quale la figura del santo curato d'Ars ha fatto da sfondo nei vari interventi del Papa, ha aiutato la chiesa a mettere a fuoco la grandezza di questo sacramento, che ha urgente bisogno di essere rivalutato nella vita dei presbiteri e del popolo cristiano. La Chiesa ha bisogno della grazia di questo sacramento, la cui efficacia esige la retta disposizione degli attori umani in causa: il confessore e il penitente, perché, da parte di Dio, Padre di misericordia, la disponibilità ad accogliere con amore i peccatori, a perdonarli e rinnovarli radicalmente nel cuore è sempre inesauribilmente aperta.

Mosaico

Sale e Luce della Terra

di Francesco Giannola

E se il sole smettesse di bruciare...? E se gli alberi smettessero di respirare? E se l'acqua, paradossalmente, diventasse tutta vapore? E se il sale perdesse il sapore? E se tutto il grano diventasse zizzania? E se noi cristiani...?

Se noi cristiani non viviamo da testimoni, è la fine... e la testimonianza suscita vocazioni!

Può sembrare eccessivo, ma in questo mondo siamo chiamati ad essere lievito d'amore, sale che dà sapore, luce che illumina ogni oscurità... se non siamo ciò, mi chiedo, a cosa serviamo? Paradossalmente a niente! Siamo chiamati a vivere da testimoni, a raccontare con la vita l'Incontro che ha cambiato le nostre vite, ad annunciare il Senso che colma i vuoti dell'esistenza, a portare l'Acqua che disseta gli assetati di felicità, l'Olio che guarisce i volti tristi, il Pane del cielo che sazia i desideri... siamo chiamati a vivere la danza dell'Amore, un passo a due fra due abissi: noi e Dio, l'infedeltà e la Fedeltà, il risentimento e il Perdono... due abissi: quello dell'Amore di Dio e l'abisso della nostra miseria umana... ogni vocazione è un germoglio che nasce dall'incontro di questo duplice abisso: l'Amore preveniente di Dio e la nostra risposta, la nostra fede che è

misura, capacità ricettiva, di questa dichiarazione d'amore che è infinità, che è sempre, nella logica del dono, Tutto, mai frammento o parte... Dio dona sempre tutto se stesso! La nostra vera vocazione, quella che tutti ci accomuna in quanto figli nel Figlio, è quella di essere sacramento della Comunione Trinitaria, può essere ripetitivo: è Amore... siamo, dunque, chiamati ad essere Amore, quotidiano Amore, come quotidiano deve essere il pane per la vita... Semplicemente chiamati ad essere ad immagine e somiglianza del Creatore. Questa è la Chiamata che fonda e fonde tutte le altre particolari chiamate, ministeri, servizi, carismi, doni... Essere Amore, vivere la logica dell'Amore... Vivere ciò che san Paolo ci ha trasmesso: essere uomini che cantano l'Inno della Carità! Se nel mondo non siamo ciò... è la fine! Abbiamo la missione, la responsabilità di essere ciò che Gesù è... allora, via le nostre, spesso, inutili parole, i nostri orgogliosi vaniloqui... che sia Vita, che sia Trasfigurazione, che sia Verbo fatto carne, che sia Sorriso, Perfetta Letizia, Gioia evangelica, che sia Cielo la nostra esistenza! Nient'altro... o forse tutto ciò che è Amore... Tutto! Dio continua a chiamare, non lascerà mai la sua vigna

senza operai... Dio chiama giovani per creare famiglie che costruiscono il loro amore coniugale sulla roccia salda che mai verrà meno anche quando così sembra, anche loro sono operai di questa grande vigna... Dio chiama giovani a seguirlo nella vita sacerdotale, religiosa, al celibato... Dio chiama alla scoperta dei carismi... Dio chiama ognuno di noi... Dio dichiara il suo amore... sempre! Tutti corresponsabili... tutti, ognuno col suo compito, in prima fila per l'annuncio e costruzione del Regno! Se non siamo ciò... il mondo dove deve cercare, scoprire, accogliere l'Amore che tutto fa splendere? Dove? Solo Tu - disse Pietro - hai parole di vita eterna! Gesù ci ha detto di essere sale, luce, lievito, samaritani, apostoli... e l'abisso della nostra miseria ci frena, l'abisso delle nostre fragilità ci sfianca, l'abisso del nostro essere peccatori ci "intimidisce"... ma l'abisso della Misericordia è nostra forza, l'abisso della Speranza è la nostra parola, l'abisso d'Amore è la, e non può non essere, luce dei nostri occhi... ecco siamo testimoni di Dio, mai di noi stessi... siamo chiamati ad essere suoi amici, e il nostro abisso è stato già ricolmato dell'Abisso... ma a noi spetta vivere la trasparenza, l'autenticità, l'impe-

gno giornaliero nel pronunciare di cuore e con verità il Sì del nostro abbandono, della nostra fiducia, della nostra responsabilità, dalla nostra adesione alla vocazione che ci è stata donata con gratuità. Dio ha scommesso tutto se stesso su di noi... tutto, non un frammento, non una buona parte, Tutto... noi cristiani, chiesa, abbiamo puntato tutto su Dio? Solo così possiamo essere testimoni! Per concludere vi faccio dono d'una mia poesia che parla dell'Incontro sempre originale con Dio:

*... e lì dove il mio cercarTi
s'arresta,
l'attesa continua,
ed io puntuale
e Tu in anticipo
e lo spazio e il tempo
sospesi,
l'Incontro;
e riprendiamo
con più ardore
questo gioco d'amore,
con un appuntamento
mai prefissato,
ma in uno spaziotempo
che è
e non può non essere...
... perché anche il vuoto
è Tuo spazio
e la Tua assenza
il tuo tempo presente,
e il mio abisso
carta dove scrivi
la Tua folle poesia
per me.*

Partinico Emergenza Educativa



Venerdì 16 aprile la Sezione UCIIM di Partinico ha organizzato un Convegno sul tema: "Emergenza educativa: la sfida del nostro tempo". All'incontro erano presenti molti docenti del territorio, educatori, sacerdoti e dirigenti scolastici che hanno manifestato apprezzamento per l'iniziativa. Il Convegno è stato introdotto e coordinato dalla Presidente sezionale, la prof. ssa M.Pia Di Trapani, che nel suo intervento ha prospettato l'attualità della tematica, evidenziando il delicato ruolo di chi educa nella società odierna. Il prof. G.Savagnone, nella sua brillante relazione, ha ribadito la responsabilità dell'educatore ed ha indicato alcuni essenziali punti di riferimento da cui ripartire per affrontare la crisi e riannodare il dialogo interrotto tra le generazioni. Mons. G. Gruppuso invece, nel suo articolato intervento, ha posto l'attenzione sul ruolo educativo della comunità cristiana, mettendo altresì in rilievo la necessità di una sinergia tra tutti i responsabili della formazione: famiglia, scuola e Chiesa.

M.Pia Di Trapani

Giardinello

Pellegrinaggio Mariano diocesano

Come ormai è tradizione nella nostra diocesi, il 13 maggio scorso ha avuto luogo il pellegrinaggio diocesano mariano, guidato dall'arcivescovo, mons. Salvatore Di Cristina, che quest'anno ha avuto come meta il santuario della Madonna della Mercede. A Giardinello sono arrivati i fedeli di diverse parrocchie della Diocesi accompagnati dai rispettivi parroci. La funzione religiosa si è svolta all'aperto, nella piazza antistante il santuario. A celebrare l'eucaristia è stato il Vicario generale, mons. Antonino Dolce. L'evento è stato inserito nel programma del 25° anniversario della costituzione a Santuario della chiesetta edificata agli inizi del '900 nel centro storico del paese. La comunità di Giardinello aveva già celebrato la ricorrenza dell'erezione, avvenuta l'8 aprile del 1985 lo scorso 7 aprile, con una celebrazione officiata dall'arcivescovo che ha anche concesso l'indulgenza plenaria a tutti coloro che durante quest'anno si recheranno al Santuario per pregare e partecipare alle funzioni religiose. Alla solenne concele-



brazione, assieme all'arciprete del paese, don Vito Bongiorno, hanno partecipato alcuni parroci della diocesi. Erano presenti anche le autorità civili e militari. La costituzione a Santuario è avvenuta al tempo del governo episcopale mons. Salvatore Cassisa, su richiesta dell'arciprete di allora mons. Salvatore Salvia. "È stata una ricorrenza da festeggiare solennemente - dice Mimma Coppolino, presidente della congregazione di Maria Santissima della Mercede - perché la costituzione in Santuario ha rappresentato per Giardinello un evento particolarmente significativo, non solo sotto l'aspetto religioso ma anche culturale e sociale. La chiesa della Mercede risale

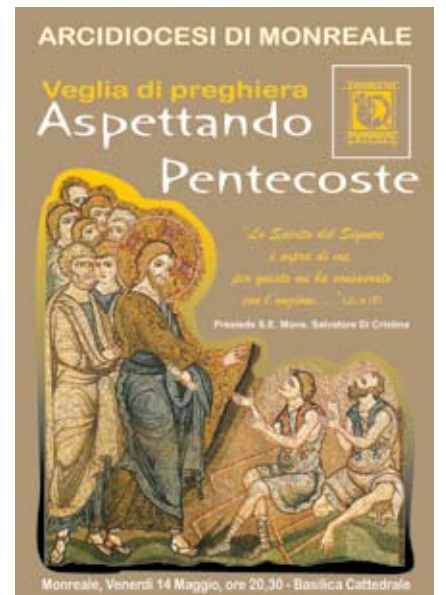
al 1926 e fu eretta per volontà del capitano Giuseppe Di Miceli. "Nella chiesetta - scrisse il benefattore - tutta la popolazione di Giardinello ha particolare culto e fervore verso Maria SS. della Mercede". Un vecchio casolare, nel cuore del paese, divenne così una piccola chiesa. "Noi membri della congregazione - aggiunge Mimma Coppolino - sotto la guida del parroco, don Vito Bongiorno, abbiamo pensato di coinvolgere i ragazzi della scuola media nella ricerca di documenti e materiale che possano diffondere la conoscenza della storia del Santuario. L'iniziativa ha anche lo scopo di incentivare nei ragazzi il culto per il passato, per la propria identità culturale da cui scaturiscono il senso di appartenenza e il radicamento forte al proprio territorio". Per l'occasione l'arcivescovo di Monreale ha scritto una preghiera. "Siamo certi - conclude la presidente della congregazione - che faremo tesoro di questa preghiera che da oggi e per tutto l'anno reciteremo con grande devozione".

Corrado Lo Piccolo

Aggregazioni laicali

Veglia di Pentecoste

"Aspettando Pentecoste", con questa espressione, nell'arcidiocesi di Monreale, viene indicata la solenne veglia promossa, ormai da diversi anni, dalla Consulta diocesana per le aggregazioni laicali in preparazione alla Pentecoste. Venerdì sera, nel duomo di Monreale, circa 1.500 rappresentanti di gruppi, movimenti e associazioni della diocesi - in massima parte giovani - insieme al loro pastore, mons. Salvatore Di Cristina e a numerosi presbiteri e diaconi, hanno vegliato in preghiera sino a notte inoltrata. Data la ricorrenza dell'Anno Sacerdotale, del 50° anniversario di ordinazione presbiterale del vescovo e dell'imminenza dell'ordinazione sacerdotale di cinque giovani alunni del seminario diocesano, la veglia ha avuto il senso di una grande preghiera di intercessione che, in maniera corale, la Chiesa locale ha innalzato al Signore per i propri pastori. È stato un alternarsi di ascolto di brani dalla Sacra Scrittura e dal Magistero, di preghiere, il tutto in un clima di gioia espresso anche dai canti di tutta l'assemblea. Particolarmente toccante, soprattutto per i giovani



presenti, è stata la testimonianza fatta da uno degli ordinandi presbiteri sul proprio cammino vocazionale. Ma il momento culminante della veglia - anche molto suggestivo - è stato quando il vescovo, i presbiteri, i diaconi si sono inginocchiati nel presbiterio, dinanzi a Gesù eucaristia solennemente esposto, mentre su di loro il popolo orante, con una toccante preghiera di supplica, ha invocato lo Spirito, sorgente viva e fuoco di carità.

Antonino Dolce

Continua dalla prima pagina

La dimensione cristiana della famiglia oggi nel territorio della nostra diocesi

nato per la preparazione al matrimonio. Interessanti e numerosi sono stati gli interventi dei presenti. Il Seminario aveva come scopo la preparazione al Convegno ecclesiale unitario del 25 e del 26 giugno in cui S. E. mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo di Aosta e Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita, presenterà il "Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il Vangelo della famiglia" (1993). Al convegno saranno chiamati le varie realtà diocesane e da esso dovranno scaturire le linee guida per il cammino pastorale del prossimo anno.

Continua dalla pagina 3

Ordo Virginum - Convegno Regionale

celebrazione dell'Eucarestia offrendo a noi tutte l'occasione di meditare sul Buon e Bel Pastore. Abbiamo avuto inoltre con noi don Giuseppe Salamone, delegato dell'Ordo Virginum di Monreale, il quale ha condiviso tutti i momenti del nostro convegno facendoci dono del suo carisma di Sacerdote e di esperto musicista e cantore, davvero abbiamo lodato il Signore con l'arpa e con la cetra.

Continua dalla pagina 4

Andate per le strade: annunciatori della bella notizia

delle diverse realtà difficili che con amore e passione, ha deciso di servire. Attorno al banchetto eucaristico, presieduto dal Vicario Generale, mons. Antonino Dolce, c'è stato il ricordo di due associati che hanno donato la loro vita nel servizio alla chiesa, nel segno del laicato di azione cattolica, Alessio Parra di Partinico e la signorina Grizzaffi di Corleone. L'accoglienza della comunità che ha ospitato l'incontro diocesano ha scandito ogni attimo della festa. Ancora una volta, da una fede che con coerenza e responsabilità si cerca di vivere la dove si è chiamati come annunciatori: la scuola, il mondo del lavoro, il precariato, la malattia, l'impegno politico, l'azione cattolica diocesana, nell'incontro di Capaci, si è regalata una giornata di festa per guardarsi in faccia, farsi carico delle ansie delle associazioni parrocchiali in difficoltà, sostenere e spronare i tanti giovani e giovanissimi desiderosi di spendersi per il bene comune, ma immediatamente pronta a ripartire, sulle strade dei cercatori di Dio.

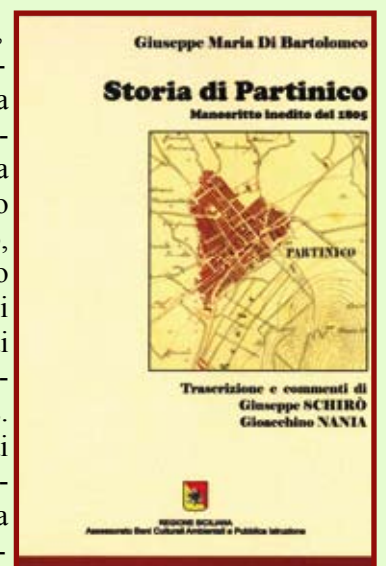
Continua dalla prima pagina

È un problema?

mentare un turismo di qualità anche nelle località che esercitano poco appeal su chi viaggia. Se l'indotto legato al turismo trema, sonni più tranquilli non dormono i cittadini che cominciano a temere per le possibili conseguenze igienico - sanitarie collegate all'arrivo del grande caldo estivo. I centri storici medioevali dei nostri paesi, con le loro strade strette, vengono invasi dai sacchetti nell'arco di qualche giorno. Diventa arduo passare per gli angusti varchi delle scalinate e, perfino, entrare in casa. Niente viene risparmiato dalla spazzatura: monumenti, luoghi di culto, edicole votive, scuole ed ospedali. A Monreale, ad esempio, il parroco della chiesa Maria Santissima del Rosario ha più volte ammonito, con un messaggio affisso sulle pareti, dall'abbandonare i sacchetti della spazzatura davanti i gradini dell'edificio. Un vero e proprio ostacolo per chi si reca in chiesa ma soprattutto un affronto al decoro dal momento che appena qualche metro più in là i casonetti restano puntualmente vuoti. Lo scambio di accuse fra sindaci, amministratori delle società d'ambito e Regione confonde ancora di più le acque e lascia senza punti di riferimento i cittadini che trascurano la raccolta differenziata. Così mentre i nostri paesi boccheggiano sotto il giogo dei rifiuti altrove se ne ricavano elementi da riciclare e fonti energetiche. Nuove forme di economie che liberano le strade dalla spazzatura e creano nuovi posti di lavoro. Il tempo dei pannicelli caldi è finito, forse prima o poi qualche amministratore se ne renderà conto.

"Storia di Partinico" di G.M. Di Bartolomeo

Nessuno, nel corso del tempo, malgrado estenuanti ricerche in archivi e biblioteche, era mai riuscito a venire in possesso del manoscritto inedito sulla "Storia di Partinico" del notaio Giuseppe Maria Di Bartolomeo, del 1805, per il semplice motivo che il prezioso documento non si trovava neppure in provincia di Palermo. Solo recentemente, infatti, è stato recuperato da mons. Giuseppe Geraci, Arciprete di Partinico, nella diocesi di Caltanissetta, dove per anni aveva insegnato un tale prof. Gibellina, sacerdote e storico partinicese. Nel manoscritto del Di Bartolomeo si avverte l'amore dell'autore per la sua città e per la sua storia. Lo stesso amore ha condotto mons. Geraci nella ricerca e, finalmente, nella pubblicazione dell'antico testo, come è stato rilevato in vari interventi, nel corso della presentazione dell'opera, avvenuta presso la Sala delle Capriate del seicentesco ex Convento dei Carmelitani di Partinico. Quando l'Arciprete venne in possesso del manoscritto, infatti, diede subito incarico al prof. Giuseppe Schirò - che allora si stava occupando del riordino dell'archivio storico della Chiesa Madre - e all'ing. Gioacchino Nania di curarne la trascrizione e, là dove fosse stato necessario, anche il commento.



L'autore si distingue anzitutto per la sincera ed onesta probità intellettuale. È quanto mai interessante la trattazione della vita della città e dell'evoluzione delle sue strutture amministrative, la descrizione precisa del territorio, dei suoi prodotti, delle memorie, delle usanze, delle tradizioni, la storia dei monumenti, la trascrizione delle lapidi e delle iscrizioni ivi poste - molte delle quali sono perdute -, come pure sono assai interessanti le numerose informazioni biografiche sulle personalità illustri e benemerite della città. Si è in presenza di un'opera di eccezionale valore storico e culturale, che restituisce a Partinico la sua memoria e la sua identità nel modo più completo.

Antonio Ortoleva



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA